

F. Segni Pulvirenti-A. Sari, *Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1994, sch. 44:

San Giorgio (1623-1704)

Semestene

La villa di Semestene faceva parte della signoria del Costaval; già dei Carrillo, fu acquistata nel 1578 assieme a Bonorva e Terquiddo da Girolamo Ledà e divenne contea nel 1630. La parrocchiale fu ricostruita tra il 1623, data nel cartiglio del secondo arcone della navata, e il 1633, anno in cui il Capitolo turritano autorizzò il parroco alla vendita di una casa per finanziare la fabbrica. Dalla relazione della visita compiuta nel 1688 dall'arcivescovo Morillo, risulta che la chiesa ha una "obreria" del SS. Sacramento e due "cappelle", intitolate alla Vergine del Rosario e alla Vergine Recumandada; gli obrieri stanno per concludere l'"atrio", cioè il piazzale. Dalla relazione della visita dell'arcivescovo Sicardo, del 19 aprile 1704, risulta un decreto per la riedificazione delle volte delle prime due campate dell'edificio entro tre mesi, della restante parte entro altri tre mesi e la costruzione del secondo corpo del campanile, al quale erano tenuti i due maestri bonorvesi Juan Francisco Tola e Juan Baptista Coco. La chiesa ha navata unica, partita in quattro campate da paraste bacchettonate; le prime tre hanno volta a botte, la quarta a crociera. Le cappelle laterali hanno archi a tutto sesto su pilastri tuscanici bacchettonati. Gli archi delle cappelle della seconda campata hanno sferule e punte di diamante nell'intradosso; ghiera e piedritti del sinistro sono ornati da rosette entro girali. Quest'ultimo introduce alla cappella della Recumandada, voltata a botte, su cornice con baccellature, dentelli e mensole, decorata da formelle fantasiosamente scolpite a bassorilievo con rosette e figurazioni a scacchiera come nell'analogha cappella di Bonorva. Nella parete di fondo due colonne rudentate rimandano a quelle delle simili cappelle di Cossoine e Pozzomaggiore. Nella terza campata gli archi e le volte più elevati delle cappelle laterali simulano una sorta di transetto. L'abside, rettangolare, è voltata a botte lunettata. Il motivo a punta di lancia che compare agli apici delle lunette figura anche in quelle della navata e testimonia la contemporaneità di esecuzione delle volte. La posizione scenografica della chiesa è accentuata dalla bella scalinata e dall'alto campanile gugliato a canna quadrata, partito in sei ordini. Il motivo delle paraste che formano una triplice angolatura agli spigoli lo apparenta a quello tardoseicentesco della parrocchiale di Bonorva. La facciata, di forme ed equilibri tardorinascimentali e semplice ma originale disegno, si apre al centro col portale sormontato da finestra. Nel secondo ordine una cornice modanata segna tre specchi fra paraste; quelle laterali rientrano rispetto allo spigolo e su un plinto più alto, attorno al quale girano le modanature del basamento, concludendosi con una voluta e includendo una rosetta in rilievo. Quest'ultima è simile a quelle che ornano i plinti delle paraste scanalate e rudentate del portale e lo specchio del timpano con doppia cornice, manieristicamente spezzata la superiore, come nella parrocchiale di Macomer. Nello stipite interno compaiono pilastrini a fascio, citazione del Tardogotico catalano, assimilabile alla cuspide del campanile ornata da gattoni; il capitello ha tondi e punte di diamante già visti nel rosone della parrocchiale di Bonorva, da cui è mutuato anche il motivo manieristico della doppia cornice del coronamento, sormontato da croce gigliata.